

UN'ECCEZIONALE DIFFUSIONE PER IL GIORNALE DI DOMENICA DEDICATO AL «PCI '76»

Bambino di 8 anni a Roma uccide il cugino giocando con una pistola A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Imponente risposta unitaria dinanzi alla drammatica situazione economica

Milioni di lavoratori hanno scioperato per lo sviluppo, il lavoro, i contratti

Centinaia di manifestazioni si sono svolte in tutto il Paese - Un ampio arco di adesioni - La presenza degli enti locali e delle Regioni L'unità fra occupati e disoccupati - Richieste dei sindacati per il fisco e l'edilizia - Cassa integrazione per 2100 lavoratori dell'Alemagna

Unitaria, compatta, consapevole: questa la risposta degli operai delle fabbriche del Nord e del Sud, dei lavoratori dei servizi, della scuola, degli studenti all'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL per lo sciopero generale. Ripresa economica e nuovo sviluppo, occupazione, positiva e rapida conclusione dei lavori contrattuali sono stati gli obiettivi centrali della grande giornata di lotta di ieri. Centinaia le manifestazioni svoltesi in tutta Italia: dai piccoli centri alle grandi città. Un grande sciopero quindi il cui valore non è certo

Chi deve pagare

UN PRIMO fatto di grande importanza emerge dalla nuova, straordinaria, giornata di lotta di ieri: sono stati protagonisti i milioni di lavoratori. È stata data adeguata risposta all'insistente tentativo di addossare le responsabilità della drammatica situazione economica in cui si trova il Paese agli operai, ai produttori, alle loro legittime rivendicazioni. Il consigliere economico del presidente Moro, prof. Nino Andreatta, il ministro Colombo, fra gli altri, usando ogni possibile tribuna, non hanno perso occasione in questi giorni per affermare che il livello delle retribuzioni, l'esistenza della scala mobile, le richieste per i nuovi contratti delle categorie dell'industria non hanno consentito al governo di sbloccare la stretta fiscale e creditizia per far fronte ai problemi più impellenti. Come dire insomma a tutti i cittadini che, se la benzina costa più cara, se i generi di largo consumo aumentano, se le imprese dovranno pagare interessi più alti per il credito, la colpa è soltanto di chi lavora. Vedetevela perciò con loro.

La replica che a questo tentativo di isolare la classe operaia e di dividere il Paese è venuta dalla sciopero generale di ieri è inimitabile. Nei cortei che hanno percorso le strade sia delle grandi città sia dei piccoli paesi vi erano grandi folle unite e combinate, a volte intere popolazioni con alla testa sindacati e amministratori. Vi erano a fianco degli operai, artigiani, commercianti, contadini, studenti. A migliaia, nei centri del Mezzogiorno, a Napoli in primo luogo, assieme ai lavoratori occupati hanno sfilato disoccupati, giovani in cerca del primo impiego, donne. Fra le masse popolari, fra i diversi strati sociali si va, dunque, sempre più cementando l'unità. Un processo certo non facile da portare avanti, un dato non acquisito una volta per tutte, che ieri ha trovato però, nello sciopero, un momento di nuova avanzata. Questa unità consente all'intero movimento di non piegarsi di fronte alle gravissime difficoltà del momento e ai duri colpi portati al tenore di vita, di non assistere in posizione di

debolezza allo svolgersi della crisi. L'occupazione e la ripresa economica sono stati i due temi posti al centro dei comizi dei dirigenti sindacali, così come sono al centro delle piattaforme contrattuali in organico legame con le responsabili richieste salariali. Duro e critico, tradito dalla fantasia popolare in vivaci slogan, è stato il giudizio sulle misure recentemente adottate dal governo. Ferma la richiesta al padronato di superare le rigide e miopi posizioni di chiusura e di andare a una rapida e positiva conclusione delle vertenze contrattuali.

Anche da questa giornata di lotta è venuta una precisa indicazione delle cose da fare per avviare la ripresa economica. C'è piena consapevolezza della serietà della crisi, della necessità di una politica di scelte rigorose per combattere l'inflazione e la recessione. Ma si vuole sapere a che cosa dovranno servire i sacrifici, quale uso sarà fatto delle somme raccolte con la cura fiscale, e si vuole, in primo luogo, la certezza che chi ha i maggiori redditi paghi quanto deve pagare. Così come si è riaffermata l'esigenza che, proprio mentre si chiedono a tutti sacrifici e austerità, si colpiscano duramente i responsabili degli scandali, gli evasori fiscali di professione, coloro che fanno fuggire i capitali all'estero.

Non hanno certamente scalfito il valore e il significato di questo sciopero e delle manifestazioni unitarie, gruppi di sciagurati provocatori che, del tutto isolati dalla grande massa dei lavoratori, si sono resi responsabili di gravi azioni di vero e proprio teppismo. Ancora una volta si è distinto in queste iniziative il gruppo di «Lotta continua» che già prima dello sciopero, sul proprio foglio, si era abbandonato a isteriche farneticazioni, a volgari e ingiuriosi attacchi al sindacato, alle forze di sinistra e soprattutto al nostro partito.

Alessandro Cardulli



Una immagine della manifestazione a Genova con Lama

Nuovi echi all'elezione di Zaccagnini

INTERESSE TRA I SOCIALISTI PER L'ESITO DEL CONGRESSO DC

Craxi: «C'è da parte nostra qualche correzione da apportare al giudizio sulla DC» — Il segretario democristiano conferma i propositi di rinnovamento interno — Oggi Saragat segretario del PSDI

Arresti di peronisti in Argentina

Già duemila le persone arrestate a Buenos Aires e nel resto dell'Argentina nelle prime quarantotto ore del regime militare instaurato dal gen. Videla. Sarebbero già in carcere un gran numero di esponenti politici e sindacalisti nonché tutti i governatori peronisti della provincia. A Buenos Aires la situazione è calma, malgrado il vistoso apparato militare che presidia il centro e i punti nevralgici della periferia. L'aeroporto internazionale è stato naperto al traffico. IN ULTIMA

La convocazione del nuovo Consiglio nazionale della DC non è prossima. Zaccagnini si trova attualmente a Ravenna e sarà a Roma soltanto all'inizio della prossima settimana, dove ha in programma incontri con i segretari del PSI, del PRI e del PSDI (quindi con De Martino, con Biasini e con Saragat, che sarà eletto oggi). Per adesso, egli si limita a rilasciare alcune interviste che in linea di massima confermano le intenzioni già da lui manifestate in Congresso. Dal punto di vista politico, ovviamente, novità non ce ne sono. Sul piano del nuovo assetto del partito, ed anche del nuovo tipo di vertice che al suo interno si verrà a stabilire, Zaccagnini cerca fin da ora di precisare i contorni della linea del rinnovamento, a partire dai primi passi che dovrà compiere.

Intervistato da Repubblica, il segretario della DC ha dato, anzitutto, un giudizio sullo stato del partito. Che cosa farà la minoranza sconfitta, resterà unita? È stato chiesto. Ed egli ha risposto: «Secondo me, c'è nella minoranza lo istinto della rinascita, ma c'è anche l'elemento della ragione e dell'intelligenza politica, per cui per esempio Andreotti certamente non vuole e non vorrà l'iniziativa del dialogo, per la ricerca di un'intesa con la maggioranza». Zaccagnini vuole e porterà a livello dirigente una classe nuova, che si rimbocchi le maniche e rilancia il partito. «Non è un obiettivo», dice, «che si può realizzare annualmente al piano quello di 150-200 mila. I corsi (con momenti speciali) di Amos Cecchi (Segue in ultima pagina)

Un piano per dare lavoro ai giovani

Si discute molto, negli ultimi tempi, del grave problema dell'occupazione giovanile. Siamo profondamente convinti che una soluzione adeguata di tale problema, data la sua natura, non può venire che dalla realizzazione di un diverso modello di sviluppo, economico e sociale, e quindi dall'emergere di una prospettiva di riconversione, di allargamento e di sviluppo tecnologico della base produttiva. È in tale prospettiva che si colloca la nostra proposta (complessiva) riguardante il problema dei giovani in cerca di prima occupazione. Con questa proposta ci proponiamo di avviare a soluzione il problema dell'uso di questa importante componente della forza-lavoro complessiva ed, al tempo stesso, di aggregare e rendere protagonisti della lotta in atto per l'occupazione ed un diverso sviluppo, larghe masse di giovani che rischiano di essere emarginate, socialmente e politicamente, con tutte le conseguenze che ciò può comportare per lo sviluppo democratico del Paese. Non ci nascondiamo il pericolo di dar vita ad una nuova forma di assistenzialismo, ma pensiamo che è necessario un intervento immediato delle Regioni che, in coerenza con una prospettiva di riconversione e di sviluppo, si attui attraverso la realizzazione di corsi di formazione professionale adeguati. La proposta specifica ha

carattere straordinario e sperimentale, il piano riguarda i giovani, sotto i 28 anni, in cerca di prima occupazione ed è basato sulla loro partecipazione retribuita a corsi di formazione professionale (formazione professionale) media lavoro, autonomo un momento dall'altro. Attraverso i corsi si punta ad una qualificazione e ad una riconversione professionale della forza-lavoro, in funzione di un diverso modello di sviluppo, e che quindi siano orientate, soprattutto, a indirizzare i giovani verso il lavoro produttivo, nell'industria e nell'agricoltura. Con le forme di lavoro straordinario si tende intanto ad un impiego dei giovani inoccupati socialmente utili, il cui valore sociale, politico e morale non può sfuggire ad alcuno. Il piano, nella nostra proposta, è finanziato con un fondo ad hoc, per la retribuzione dei giovani (fonda-

mente) e l'adeguamento della disponibilità finanziaria delle Regioni, in materia di formazione professionale. Tale fondo viene ripartito tra le Regioni in base ad una scala meridionistica in proporzione, cioè, al numero di giovani inoccupati ed emigrati. Data l'entità della massa dei giovani in cerca di prima occupazione (indagine speciale Isfol-Doxa: nel 1974, tra i 15 ed i 24 anni: 620 mila circa), l'intervento statale non può limitarsi al ridotto quantitativo della proposta Moro-Andreatta (della quale, pur sottolineando la novità dell'attenzione governativa al problema, non condividiamo l'impostazione generale): perciò indichiamo come numero, non fantasmico e demagogico, di giovani da far partecipare annualmente al piano quello di 150-200 mila. I corsi (con momenti speciali) di Amos Cecchi (Segue in ultima pagina)

Ore decisive per l'inchiesta

LOCKHEED Altri arresti poi tutto all'Inquirente per le accuse mosse ai ministri?

Il magistrato entro 48 ore prenderà una decisione - Anche gli avvocati di alcuni imputati prevedono clamorosi sviluppi

Il magistrato che indaga sulle bustarelle Lockheed forse tra due giorni passerà la mano: con tutta probabilità la inchiesta sarà trasmessa alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa. Almeno questa è l'impressione che i giornalisti hanno ricavato da una serie di dichiarazioni rilasciate dal magistrato e dagli avvocati difensori.

Ad ogni modo la presidenza della Camera ha smentito, definendola destituita di ogni fondamento, la voce secondo la quale il presidente Pertini avrebbe avuto in giornata un contatto con il procuratore della repubblica Siotto. La voce era appunto circolata in relazione all'affare Lockheed. L'alternativa all'invio degli atti alla commissione parlamentare, che giudica la posizione dei ministri in procedimenti penali, è il passaggio del fascicolo al giudice istruttore. Infatti fra otto giorni scadranno i quaranta giorni previsti dal codice di procedura penale come termine massimo per un istruttoria sommaria condotta cioè dal pubblico ministero.

Qualcuno sostiene la possibilità che il dottor Martella non voglia prendere lui una decisione in merito al passaggio dell'istruttoria all'inquirente. Di conseguenza potrebbe rinviare tutto al giudice istruttore perché sia quest'ultimo a decidere. In ogni caso, si dice sempre negli ambienti giudiziari romani, prima che questo cambio avvenga è probabile che vengano presi nuovi provvedimenti. Si parla di altri ordini di cattura e di altre incriminazioni.

In ogni caso l'inchiesta si trova ad una svolta importante e delicata: a segnare questo mutamento di rotta sono stati gli interrogatori del generale Duilio Fanali e del professor Antonio Lefebvre. Il primo, in particolare, avrebbe chiamato in causa direttamente altre persone cercando di dimostrarlo al magistrato che egli non fu solo a dare l'assenso per lo acquisto degli Hercules.

Questi nuovi sviluppi ripropongono la necessità di una indagine approfondita sul sistema delle commesse militari. In proposito il comitato ristretto per la costituzione di una commissione d'inchiesta sullo scandalo Lockheed e sulle commesse militari si è riunito ed ha esaminato altre proposte in materia dopo quelle presentate dal PCI e dal PSI. Nella riunione è emerso l'orientamento di stringere i tempi nella elaborazione di un testo unificato. A PAGINA 4

Tesseramento: Lombardia ed Emilia Romagna oltre il 100% Due regioni, la Lombardia e l'Emilia-Romagna hanno raggiunto e superato il 100 per cento nella campagna di tesseramento al PCI. L'obiettivo del 100 per cento è stato superato anche dalle Federazioni di Milano, Firenze, Palermo, Grosseto, Ancona, Pesaro, Padova, Ravenna, Rimini e dalla Federazione del Lussemburgo.